



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Sabato***

---

***09 Ottobre***

---

***2021***

---

# Draghi: grazie ai vaccini adesso vediamo la fine della pandemia

Il premier: con sei miliardi di dosi nel mondo il virus è sotto controllo  
Brusaferrò: serve prudenza anche se la curva decresce. Sicilia in bianco da lunedì

di **Alessandra Ziniti**

**ROMA** – «La fine della pandemia è finalmente in vista», dice Mario Draghi. E si capisce perché il premier giovedì ha dato il via libera a un programma di riaperture che, per la prima volta in Italia, è andato ben oltre le indicazioni del Comitato tecnico scientifico. «Abbiamo somministrato più di 6 miliardi di dosi di vaccini in tutto il mondo. I nostri sforzi congiunti ci hanno aiutato a tenere sotto controllo la pandemia in molti Paesi», dice Draghi che poi annuncia la lotta al protezionismo sanitario: «Ora dobbiamo difendere la libera circolazione dei vaccini e delle materie prime necessarie per produrli». Parla della situazione mondiale in collegamento con il summit B20 il presidente del Consiglio, ma è all'Italia che guarda con una visione di futuro che è ben di più di una speranza. Suffragata da numeri sempre più incoraggianti: la curva del nuovo contagi continua a decrescere e da lunedì anche la Sicilia tornerà in bianco.

Il tasso di incidenza è ben sotto quota 50 (34 casi ogni 100.000 abitanti) e dunque il contagio agevolmente controllabile con il tracciamento, anche l'Rt, l'indice di trasmissibilità, è in calo a 0,83. I tassi di occupazione di terapie intensive e reparti ordinari sono ben al di sotto delle fasce critiche e anche i casi tra gli under 12 (che nelle ultime settimane si erano moltiplicati) stanno rallentando. E tuttavia il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferrò, continua ad invitare alla prudenza: «Siamo in una fase positiva in generale che, però, richiede una grande prudenza perché possa persistere e possa rappresentare un inizio di convivenza con questo virus».

Prudenza che, nei prossimi giorni, potrebbe portare il ministro della Salute Roberto Speranza a firmare un'ordinanza che prevede limitazioni agli ingressi dalla Romania, uno dei Paesi dove nelle ultime settimane – a causa delle forti resisten-

## Il bollettino

**Contagi in leggero aumento**

**3.023**

**In nuovi casi**  
Ieri ne sono stati registrati 3.023, in leggero aumento rispetto ai 2.938 di giovedì. I decessi sono stati invece 30 (contro i 41 del giorno precedente)

**0,83**

**L'Rt nazionale**  
Stabile sotto l'1, l'Rt registra una minore velocità del contagio rispetto ai mesi più critici. In calo anche l'incidenza settimanale scesa da 37 a 34 casi ogni 100mila abitanti

ze della popolazione al vaccino – si sta registrando un nuovo picco di infezioni. «Se l'incidenza in Romania dovesse continuare a mantenersi così elevata dovremmo valutare l'opportunità di prendere delle misure», annuncia il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza. Anche perché dalla Romania e dai Paesi dell'Est è sempre molto rilevante il numero di persone che viene a lavorare in

Italia come badante o assistente familiare. Molti di loro, per la verità, sono vaccinati con farmaci non riconosciuti in Italia (Sputnik o Sinovac) e, dunque, non hanno diritto al Green Pass. Il ministero della Salute sta cercando una soluzione, due le ipotesi allo studio: somministrare loro una ulteriore dose con un vaccino a mRNA oppure riconoscere quelli da loro effettuati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il premier**  
Mario Draghi, 74 anni, premier da febbraio, durante il suo intervento al summit B20

ANSA



*L'epidemiologo Carlo La Vecchia*

## “Ma l'Europa non è ancora al sicuro a Est la situazione resta drammatica”

di **Michele Bocci**

Carlo La Vecchia è un epidemiologo ordinario alla Statale di Milano.

**Professore, la pandemia è davvero finita come dice il premier?**

«Nel mondo i casi scendono però la situazione è ancora eterogenea. Nell'Europa dell'Est ad esempio la situazione è ora drammatica anche perché hanno vaccinato poco. In quella Occidentale va meglio. Se guardiamo i problemi veri, cioè le terapie intensive e i decessi, la situazione è sotto controllo. Questa resta una malattia importante, ma adesso abbiamo 40 decessi al giorno, cioè il 2% del totale. Più riusciamo a ridurle meglio è ma in effetti non si può chiudere un Paese con questi numeri».

**Quali sono le fonti di preoccupazione?**

«Una incertezza deriva da quanto successo in Israele, dove si è dimostrato che la protezione dei vaccini, in particolare quelli a Rna messaggero, tende ad attenuarsi. Loro hanno iniziato la campagna circa 3 mesi prima di noi e hanno

avuto una ondata estiva piuttosto alta».

**Cosa bisognerebbe fare allora?**

«Il suggerimento è di partire con i richiami appena possibile. Possiamo effettuare mezzo milione di somministrazioni al giorno, pur procedendo con delle priorità, cioè partendo da anziani e categorie a rischio. Da un lato vanno coinvolti prioritariamente coloro che non sono ancora vaccinati, circa 4,5 milioni di persone, ma ciò non deve ostacolare la possibilità di offrire già da ore la terza dose dai 60 anni in su, oltre agli operatori sanitari e ad altre categorie prioritarie».

**Quali sono invece gli elementi positivi?**

«Quello più importante è che la quarta ondata, iniziata in Italia a luglio, è stata relativamente moderata, con un aumento tra giugno e inizio agosto da 728 casi medi sulla settimana a 6.600. Ora siamo a 2.800 e la discesa continua. Questo porta a un calo di ricoverati e decessi. E infatti l'altro messaggio positivo è che i servizi sanitari non sono sotto stress e non lo sono mai stati negli ultimi mesi».



**In cattedra**  
Carlo La Vecchia, ordinario alla Statale di Milano

“  
*I numeri di Israele ci dicono che appena i vaccini perdono efficacia bisogna partire con i richiami*  
”

**Gli aumenti di capienza appena decisi dal governo faranno rialzare la curva dei contagi?**

«Secondo me il Green Pass è stato una idea efficace e quindi visto che è sempre richiesto, le capienze più alte non dovrebbero rappresentare un problema. Sappiamo che chi è vaccinato non solo si ammala di meno ma contagia anche molto di meno. Va detto che l'attuale Cts fino ad ora non ne ha sbagliata una. Ha aperto le scuole ad aprile, quando molti pensavano che sarebbe successo un dramma, e invece è andato tutto bene. Ha cambiato i criteri per la determinazione dei colori delle Regioni, dando più peso ai ricoveri, e si è rivelata anche quella una scelta giusta. Non ci aspetta il dramma dell'autunno scorso».

**Anche la riapertura delle scuole non sembra aver cambiato la storia della quarta ondata.**

«È andata bene, le classi chiuse sono poche e non c'è stato un impatto importante sull'andamento nella popolazione generale. Riusciamo a tenere aperte ben più del 95% delle classi, e ormai dall'avvio delle lezioni è passato un mese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La svolta del ministero “Via alla terza dose per tutti gli over 60”

di **Michele Bocci**

La terza dose del vaccino Pfizer sarà offerta anche a tutti gli over 60 e ai fragili di ogni età che hanno ricevuto due somministrazioni. Una circolare del ministero alla Salute diffusa ieri sera fa entrare il nostro Paese in nuova fase della campagna vaccinale. Giovedì era stato chiesto ad Aifa il parere sull'allargamento e dall'agenzia del farmaco è arrivato il via libera.

La svolta giunge dopo la presa di posizione dell'Emma, l'agenzia europea, che aveva appunto concesso agli Stati di utilizzare Pfizer anche come terza dose. Nei prossimi giorni dovrebbe arrivare un provvedimento simile su Moderna. L'Italia intanto parte con il primo vaccino.

La terza dose per gli over 60 è considerata un “booster”, cioè un potenziamento del ciclo vaccinale già completato e deve essere fatta almeno 6 mesi dopo la seconda. Si tratta delle stesse indicazioni adottate per gli over 80 e il personale sanitario, cioè due categorie di cittadini che hanno già iniziato o stanno per iniziare le nuove somministrazioni (la terza è quella delle persone immunodepresse).

Scendere con l'età vuol dire coinvolgere oltre 11 milioni di sessantenni e settantenni che sono già stati vaccinati nei mesi scorsi. Probabilmente sarà necessario riaprire alcuni degli hub chiusi in queste settimane per portare in fondo l'operazione, che dovrebbe iniziare non prima di novembre o addirittura dicembre. La gran parte degli italiani vaccinati hanno infatti ricevuto la seconda dose a partire da maggio-giugno, quindi per molte persone i sei mesi saranno passati solo a fine anno se non dopo, cioè nella prima parte del 2022. Sul fronte delle dosi non ci sono problemi. In questo momento nei frigoriferi delle Regioni ce ne sono tantissime, circa 14 milioni, perché ultimamente la campagna ha rallentato, via via che la copertura si avvicinava all'80%. Tra chi aveva chiesto di partire con le terze dosi agli over 60 c'era anche il commissario straordinario per l'emergenza, generale Francesco Figliuolo, che non ha mai gradito la permanenza in magazzino di troppe scorte.

L'Italia ha avviato la campagna della nuova somministrazione a fragili, anziani e operatori sanitari il 25 settembre, cioè poco prima che sul punto si esprimesse l'Emma. L'agenzia del farmaco europea ha infatti preso posizione la settimana scorsa sostenendo che, fragili a parte, per tutti gli altri devono essere i vari Paesi a indicare le classi di età e le priorità di vaccinazione, basta che si tratti di persone maggiorenni. Il problema è che Emma si è espressa soltanto sulla terza dose con Pfizer e non con Moderna, che in Italia è stato somministrato a 1 milione e 100mila sessantenni e settantenni. Come detto la questione dovrebbe essere risolta nei prossimi giorni. Ieri Gianni Rezza del ministero alla Salute, Silvio Brusaferrò dell'Istitu-

to superiore di sanità, Franco Locatelli del Consiglio superiore di sanità e Nicola Magrini di Aifa hanno spiegato che anche i fragili (che soffrono di patologie come scompenso cardiaco, sclerosi multipla, cirrosi e obesità) e gli over 60, come le altre categorie già coinvolte nell'operazione terza dose, hanno «un aumentato rischio di sviluppare forme gravi di Covid».

La campagna dei richiami si estende ad altri 11 milioni di persone, ma dovranno essere trascorsi sei mesi almeno dalla seconda somministrazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ A Torino Lunedì scorso richiamo per un torinese che indica la terza dose

*Al ritmo di 120mila vaccini al giorno, entro il weekend si toccherà quota 80% di immunizzati*

## Senza iniezione 8,5 milioni di italiani No Vax a sorpresa due trentenni su dieci

di **Alessandra Ziniti**

ROMA – Il muro dei tre milioni di over 50 ancora non vaccinati sembra inscalfibile. Ed è quello che continua a preoccupare di più la struttura del commissario per l'emergenza Covid Figliuolo perché fortemente a rischio davanti alla

variante Delta che ormai è individuata nel 100 per 100 dei tamponi positivi. Ma a sorpresa, dai dati del monitoraggio settimanale, viene fuori che la fascia d'età che oppone maggiore resistenza alla vaccinazione è adesso quella più attiva, fra i 30 e i 50 anni: sono 3.200.000 le persone non protette. Rischiano meno dei più anziani di contrarre

il Covid in forma grave e finire in ospedale ma possono essere un formidabile volano dell'infezione per la loro forte mobilità. Le più ampie sacche di resistenza si registrano fra i trentenni: più del 20 per cento non si è ancora presentato per ricevere la prima dose. Anche tra i quarantenni, due su dieci si sono tenuti lontano dagli hub.

Sono ancora 8,5 milioni gli italiani non vaccinati: di questi, 4,5 milioni nelle fasce centrali di età fra i 30 e i 60 anni. Per loro dal 15 ottobre scatterà l'obbligo di Green Pass sui luoghi di lavoro, pubblici e privati: senza vaccino l'unico altro modo di ottenere la certificazione verde (al netto di chi è guarito dal Covid da meno di sei mesi) è fare il tampone ogni 48 ore. Un problema non da poco.

All'appello mancano anche 2,3 milioni di under 30 ma i più giovani continuano a essere i più assidui a presentarsi negli hub vaccinali. I ventenni sono quelli che stanno rispondendo con maggiore entusiasmo, solo il 15 per cento non ha ancora ricevuto neanche una dose. Tra i più piccoli, dai 12 ai 19 anni, i non protetti sono ancora il 30 per cento, ma, considerando che sono stati gli ultimi ad accedere al vaccino, e che molti di loro, minorenni, potrebbero essere frenati dalle scelte dei genitori 50-60enni magari No Vax o titubanti, il giudizio sulla loro adesione alla campagna vaccinale è assolutamente positivo.

Ormai il traguardo dell'80 per cento di italiani immunizzati è sostanzialmente raggiunto con una decina di giorni di ritardo sul calendario originariamente fissato dal generale Figliuolo. Il report di ieri ha fatto toccare quota 79,80 per cento ma per quello 0,20 che ancora manca potrebbe essere necessario tutto il weekend. Il numero di somministrazioni giornaliere (che a giugno aveva fatto toccare le 600mila) è ormai precipitato a poco più di 120mila. E di queste, due su tre sono seconde dosi.

Anche le somministrazioni a immunodepressi e over 80 delle terze dosi procede a ritmo blando. Sono 254mila le persone che hanno ricevuto la dose aggiuntiva, appena il 3,37 per cento della platea che è stata fin qui individuata dal ministero della Salute come destinataria dell'ulteriore richiamo.

Di vaccini ce n'è a iosa: le dosi consegnate stanno per raggiungere quota 100 milioni, nei frigoriferi delle Regioni ne restano giacenti 14 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I numeri Nemmeno una dose

**15,2%**

**20-29 anni**  
La fascia di età più virtuosa, forte di molti universitari. Ma restano 914mila i non vaccinati

**20,3%**

**30-39 anni**  
Quasi un milione e 400mila i trentenni senza vaccino

**19,3%**

**40-49 anni**  
Senza vaccino 1 milione e 700 mila italiani tra i 40 e i 49 anni

**14,9%**

**50-59 anni**  
Sono un milione 400mila gli italiani senza nemmeno una dose di vaccino

**La categoria degli over 50 preoccupa molto perché più a rischio**

Un focolaio di Coronavirus è scoppiato a San Nicandro Garganico, nel Foggiano, con 60 positivi di cui 30 sono alunni dello stesso istituto, di età compresa tra i 7 e i 13 anni. In totale ci sono 200 persone in isolamento. Secondo i primi accertamenti, il focolaio sarebbe partito da un adulto che avrebbe contagiato uno studente. Il sindaco Matteo Vocale è stato quindi costretto alla chiusura, per le giornate di ieri e di oggi, delle classi dell'istituto comprensivo "D'Alessandro-Vocino". «Non abbiamo registrato casi gravi - ha spiegato il primo cittadino - a parte un paio di casi con leggere problematiche respiratorie. Il resto dei contagiati sono tutti o quasi tutti asintomatici o con leggerissimi sintomi». Sempre ieri il sindaco ha incontrato la diri-



gente scolastica, le autorità sanitarie locali e la Protezione Civile, per pianificare le misure più idonee per affrontare il caso.

Intanto, ieri sono stati diffusi i nuovi dati del monitoraggio settimanale realizzato dall'Istituto superiore di sanità e che viene utilizzato dal governo per avere un quadro preciso sulla pandemia regione per regione. In Puglia, con gli 807 casi segnalati nell'ultima settimana e un indice Rt a quota

0.92, la classificazione di rischio risulta essere sempre "bassa". Scende ancora - a 21 - l'incidenza di casi ogni 100mila abitanti (la settimana scorsa fa era pari a 23,8, mentre 14 giorni fa era di 25,4). L'occupazione di posti letto in terapia intensiva è del 3,6%, quella dei posti in Area medica è del 5,3%.

Anche a livello nazionale la situazione epidemica in Italia è, al momento, «sotto controllo» e la curva dei casi di Covid-19 continua a decre-

## Stea

### «Dal 15 ottobre obbligo green pass per i dipendenti della Regione»

Sono 5.886.805 le dosi di vaccino anticovid somministrate sino a ieri in Puglia (le dosi sono l'85,6% di quelle effettivamente consegnate).

Per quel che riguarda le aperture degli hub, oggi è previsto l'open day all'hub Porte dello Jonio di Taranto: dalle 9 alle 13, ci si potrà recare presso il drive through al centro commerciale alle porte del capoluogo e ricevere la prima dose di vaccino ma anche completare il ciclo vaccinale eventualmente recuperando la seconda, in caso di appuntamento non rispettato.

Intanto, dal 15 ottobre anche per i dipendenti regionali per accedere alle sedi e agli uffici della Regione Puglia sarà necessario esibire il green pass: lo sottolinea l'assessore al Personale della Regione Puglia, Gianni Stea. L'assessore ricorda che «il

possesso della certificazione non fa venir meno l'obbligo di rispettare tutte le prescrizioni fornite dal datore di lavoro per la riduzione del rischio da contagio ed il divieto di recarsi sul luogo di lavoro in presenza di sintomi riconducibili alla patologia, attivando tutte le misure già previste in tali circostanze dalla vigente normativa». Inoltre - viene evidenziato nella nota dalla Regione - «l'obbligo di possesso ed esibizione su richiesta della certificazione verde Covid opera non solo nei confronti di coloro che hanno la titolarità di un rapporto di lavoro alle dipendenze della Regione Puglia, ma anche nei confronti di tutti i soggetti che svolgono, a qualsiasi titolo, la propria attività lavorativa o di formazione o di volontariato presso le sedi regionali, anche sulla base di contratti esterni».

scere gradualmente. Il ministero della Salute comunque invita alla prudenza. Proprio in questa fase, infatti, è più che mai necessario mantenere alta l'attenzione considerando le riaperture in atto e l'aumento delle capienze previste per vari settori e luoghi pubblici. A fornire l'istantanea del trend epidemico attuale è il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza: «Questa settimana - spiega - tende ancora a migliorare gradualmente la situazione epidemiologica nel nostro Paese. Il tasso di incidenza si fissa a 34 casi di Covid-19 per 100mila abitanti, anche l'indice di trasmissibilità Rt è piuttosto stabile intorno a 0,83 e quindi al di sotto dell'unità. Per quanto riguarda invece il tasso di occupazione dei posti letto in area medica e terapia intensiva siamo rispettivamente al 4,9% e al 4,2% e dunque ben al di sotto della soglia critica». Evidentemente, sottolinea, «le misure che sono state prese, compreso il green pass, e il successo della campagna vaccinale stanno mantenendo un certo controllo dell'infezione. Questo ci permette di riaprire gradualmente la gran parte delle attività ma naturalmente - avverte - il tutto va monitorato con molta attenzione».

Secondo il bollettino regionale pugliese, ieri su 11.664 test eseguiti in Puglia sono risultate positive al Covid 113 persone, quattro sono stati invece i decessi. Il tasso di positività è dello 0,97%. La provincia con il maggior numero di contagi è Bari (39). Sono 2.410 i pazienti attualmente positivi, 135 quelli ricoverati in area non critica, 20 in terapia intensiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nella giornata di ieri in Puglia 113 persone e quattro decessi**



# Superate le criticità oggi riavvio dell'Utin

► Ss. Annunziata: 9 medici nell'Unità ► A guidare la struttura la dottoressa De Cosmo e il professor Schettini di terapia intensiva neonatale

Paola CASELLA

Riapre oggi ufficialmente i battenti l'Unità di terapia intensiva neonatale (Utin) dell'ospedale "Santissima Annunziata" di Taranto. Bari, dunque, risponde all'sos lanciato dal capoluogo jonico per scongiurare la chiusura della struttura ed invia due tra le sue migliori professionalità che sono già al lavoro con l'obiettivo di creare un polo di eccellenza.

Il professor Federico Schettini e la dottoressa Lucrezia De Cosmo vantano, infatti, un curriculum di altissimo profilo che li pone come punto di riferimento a livello regionale e dell'intero Sud Italia. Il professor Schettini è esperto rianimatore, istruttore nazionale di rianimazione neonatale, esperto di ventilazione meccanica, professore universitario e facente funzioni del direttore, il professor Nicola Laforgia, nell'Utin del Policlinico di Bari. La dottoressa De Cosmo è esperta di terapia intensiva neonatale, malattie rare, neu-



“  
Torna tutto operativo in una struttura nel frattempo rinnovata

rologia infantile, elettroencefalografia neonatale, in servizio nell'Utin del Policlinico di Bari e attualmente in comando a Taranto come facente funzione del reparto. Tra qualche settimana, forte della specializzazione, si aggiungerà anche la dottoressa Mariangela Di Pierro.

L'Utin del "Santissima Annunziata" vanta, dunque, una bella squadra, composta complessivamente da nove professionisti. Infatti, oltre a Schettini, De Cosmo e Di Pierro, l'equipe medica è formata dai dottori Michele Vitacco, Gianfranco Guido, Tiziana Rosa, Cristina Intini, Livio Antonazzo e Antonino Famà. Sia il professor Schettini sia la dottoressa De Cosmo conoscono bene la struttura jonica, perché in passato hanno operato nell'Utin del "Santissima Annunziata".

«Sono stata qui - ha raccontato la dottoressa - lo scorso anno e poi di nuovo ad agosto di quest'anno, per-



Qui sopra e in alto due vedute dell'Utin. A destra la dottoressa De Cosmo e a sinistra il professor Schettini



“  
Acquistati nuovi macchinari Grande disponibilità della Asl

ché c'era una situazione precaria dovuta al fatto che la struttura era chiusa e che la maggior parte dei medici era in congedo: erano rimasti in tre. Sono venuta, dunque, per dare un supporto a tutta la Neonatologia. Per fortuna, come già lo scorso anno, siamo riusciti a ripristinare la funzionalità della struttura. Domani (oggi - *ndc*) riusciremo ad aprire la terapia intensiva e quindi tutto è nuovamente operativo, i colleghi sono rientrati e possiamo ricominciare a fare ciò che va fatto in una Neonatologia di terzo livello come quella di Taranto. Abbiamo riorganizzato anche la terapia intensiva, è stata fatta una parziale ristrutturazione, che era già in programma, approfittando della chiusura». La dottoressa De Cosmo, di origine molfettese, è venuta volentieri a Taranto: «È una città che conosco bene da oltre trent'anni, perché mio marito è tarantino».

Il professor Schettini ha evidenziato poi che «il professor Nicola Laforgia, direttore dell'Unità di terapia intensiva neonatale del Policlinico di Bari ha risposto alla richiesta di aiuto della città di Taranto e ha mandato noi per riaprire la terapia intensiva che era stata chiusa per carenza di organico. Lo scorso anno venne anche la dottoressa Lieggi a darci una mano dall'Asl Bari».

Il professore ha sottolineato che, anche se l'apertura ufficiale non c'è ancora stata, il reparto è già operativo: «In questi giorni abbiamo tenuto i neonati non estremamente prematuri. Abbiamo trasferito al "Miulli", invece, un gemellare di 25 settimane, con tutta l'equipe li abbiamo prima prontamente assistiti e stabilizzati. Abbiamo cercato di trasferire i piccoli nella stessa struttura per evitare disagi ai genitori».

Schettini ha parlato poi delle opere di ristrutturazione: «Approfittando del reparto chiuso, ci sono stati lavori di ammodernamento, tenendo conto, tra l'altro, dell'imminente trasferimento nel nuovo ospedale. Sono state acquistate apparecchiature nuove, ventilatori di ultima generazione. L'Azienda è stata molto disponibile nei nostri confronti». Buone notizie, dunque, per Taranto e la sua provincia, visto che sul territorio nascono più di 2mila bambini all'anno e che il 12% della popolazione neonatale è pretermine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## VACCINAZIONI, OGGI OPEN DAY A PORTE DELLO JONIO

Continua la campagna vaccinale in provincia di Taranto. Negli hub della ASL Taranto stamane si sono registrate 1.021 vaccinazioni, così suddivise: a Taranto, 314 all'Arsenale MM; in provincia 223 presso l'hub di Ginosa, 199 a Grottaglie e 285 a Massafra.

Per quel che riguarda le aperture degli hub, oggi, 9 ottobre, è previsto l'open day all'hub Porte dello



Jonio: dalle 9 alle 13, ci si potrà recare presso il drive through al centro commerciale alle porte del capoluogo e ricevere la prima dose di vaccino ma anche completare il ciclo vaccinale eventualmente recuperando la seconda, in caso di appuntamento non rispettato. Per la prossima settimana, continua la riorganizzazione delle aperture degli hub vaccinali, ai quali si potrà accedere tramite prenotazione, con i seguenti orari: nella città di Taranto, l'hub presso l'Arsenale della Marina sarà operati-

vo, lunedì 11 e venerdì 15 ottobre dalle 9.00 alle 14.00, martedì 12 e giovedì 14 ottobre dalle 9.00 alle 16.00, chiuso mercoledì 13 ottobre; mentre quello presso la Scuola Volontari dell'Aeronautica Militare SVAM sarà attivo martedì 12 e giovedì 14 ottobre dalle 9.00 alle 16.00, mercoledì 13 dalle 9.00 alle 14.00, chiuso lunedì 11 e venerdì 15 ottobre.

In provincia, aperture di mattina e per due giorni per gli hub di Manduria, martedì 12 e giovedì 14 ottobre dalle 9.00 alle 16.00, Grottaglie, lunedì 11 e mercoledì 13 ottobre dalle 9.00 alle 14.00, e Massafra, mercoledì 13 e venerdì 15 ottobre dalle 9.00 alle 14.00. Un solo giorno di apertura per Martina Franca, giovedì 14 ottobre dalle 9.00 alle 14.00, e Ginosa, martedì 12 ottobre dalle 9.00 alle 14.00. Tutti i centri saranno chiusi sabato 16 e domenica 17 ottobre.

REGIONE

## Green Pass, dal prossimo 15 ottobre scatta l'obbligo

BARI - "Con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 settembre 2021, l'obbligo di essere in possesso e, su richiesta, di esibire il green pass è stato esteso, a decorrere dal 15 ottobre, a tutti i lavoratori pubblici e privati". E' quanto sottolinea in una nota l'assessore al Personale della Regione Puglia, Gianni Stea, con particolare riferimento all'utilizzo delle certificazioni verdi Covid-19 ai fini dell'accesso alle sedi e agli uffici della Regione Puglia.

La disposizione fa riferimento, in particolare, alle certificazioni verdi Covid-19 attestanti una delle seguenti condizioni: avvenuta vaccinazione anti-SARS-CoV-2 al termine del prescritto ciclo; avvenuta guarigione da Covid-19, con contestuale cessazione dell'isolamento prescritto in seguito ad infezione da SARS-CoV-2, disposta in ottemperanza ai criteri stabiliti con le circolari del Ministero della salute; effettuazione di test antigenico rapido o molecolare, quest'ultimo anche su campione salivare e nel rispetto dei criteri stabiliti con circolare del Ministero della salute, con esito negativo al virus SARS-CoV-2; avvenuta guarigione dopo la somministrazione della prima dose di vaccino o al termine del prescritto ciclo.

Mentre è esclusa la possibilità di autocertificare il possesso delle condizioni previste dall'articolo 9.

Come evidenziato, sulla base del dettato normativo, ai fini del regolare accesso al luogo di lavoro, non è sufficiente il possesso della certificazione verde, ma è, altresì, necessario che essa sia esibita, laddove richiesta.

L'assessore ricorda che "il possesso della certificazione non fa venir meno l'obbligo di rispettare tutte le prescrizioni fornite dal datore di lavoro per la riduzione del rischio da contagio ed il divieto di recarsi sul luogo di lavoro in presenza di sintomi riconducibili alla patologia, attivando tutte le misure già previste in tali circostanze dalla vigente normativa".

Inoltre l'obbligo di possesso ed esibizione su richiesta della certificazione verde Covid-19 opera non solo nei confronti di coloro che hanno la titolarità di un rapporto di lavoro alle dipendenze della Regione Puglia, ma anche nei confronti di tutti i soggetti che svolgono, a qualsiasi titolo, la propria attività lavorativa o di formazione o di volontariato presso le sedi regionali, anche sulla base di contratti esterni.

Mentre in generale sono esclusi gli utenti e "i soggetti esenti dalla campagna vaccinale sulla base di idonea certificazione medica rilasciata secondo i criteri definiti con circolare del Ministero della Salute".

L'amministrazione si riserva di fornire ulteriori disposizioni, che saranno emanate dalle competenti strutture, anche in merito alle procedure di controllo, in attuazione dei provvedimenti adottati a livello nazionale.

I direttori e dirigenti delle strutture regionali sono invitati ad assicurare ampia diffusione della disposizione a tutto il personale.

La stessa disposizione sarà poi oggetto di pubblicazione sul sito istituzionale NoiPA.

# Al via terza dose per 13 milioni di over 60 e gli altri fragili

## La campagna vaccinale

Oggi il target dell'80% di vaccinati ma Sicilia e Calabria sono al 72%-73%

### Marzio Bartoloni

Al via la terza dose per 13 milioni di over 60, ma anche per tutti i pazienti fragili senza limiti d'età. Dopo over 80, sanitari e immunocompromessi si amplia ancora la platea per la cosiddetta dose «booster» quella che punta a rafforzare la risposta degli anticorpi e che potrà essere somministrata ad almeno 6 mesi di distanza dall'ultima iniezione (seconda dose o mono dose). La decisione contenuta in una circolare del ministero della Salute di ieri arriva dopo il sostanziale via libera dei giorni scorsi alla nuova iniezione per tutti gli over 18 decisa dall'EmA, l'Agenzia Ue del farmaco. Per le nuove somministrazioni sarà possibile per ora impiegare solo il vaccino a mRNA Pfizer - l'unico finora autorizzato per la terza dose generalizzata dall'EmA - con le prenotazioni che partiranno nei prossimi giorni.

Lunga anche la lista dei pazienti

ad elevata fragilità identificati per patologie E cioè: fibrosi polmonare idiopatica; malattie respiratorie con ossigenoterapia; scompenso cardiaco in classe avanzata; pazienti post-shock cardiogeno; sclerosi laterale amiotrofica e altre malattie del motoneurone; sclerosi multipla; distrofia muscolare; paralisi cerebrali infantili; miaste-



**Per la nuove categorie sarà impiegato il siero Pfizer a 6 mesi di distanza dall'ultima iniezione**

nia gravis; patologie neurologiche disimmuni; diabete di tipo 1 e 2 in terapia con almeno 2 farmaci o con complicanze; morbo di Addison; panipopituitarismo; cirrosi epatiche; evento ischemico-emorragico cerebrale; stroke; talassemia major; anemia a cellule falciformi e altre anemie gravi; fibrosi cistica; sindrome di Down; grave obesità; disabili gravi.

Intanto oggi o al massimo domani il target dell'80% di over 12 vaccinati - 43,4 milioni di italiani - sarà finalmente raggiunto con una decina di giorni di ritardo rispetto alla tabella di marcia del Governo che lo aveva fissato a fine settembre. Ma quella che una volta era definita «immunità di gregge» dopo l'avvento della variante Delta, molto più contagiosa delle precedenti, viene considerata una soglia minima di sicurezza. Che però in vista dell'inverno quando il virus potrebbe essere più temibile porta con sé più di una incognita. La prima è che se oggi la media nazionale di vaccinati è appunto dell'80%, ci

sono delle ampie differenze tra le Regioni: sono al momento ben 12 quelle che sono ancora al di sotto del target, alcune come Sicilia, Bolzano e Calabria sono molto lontane dall'asticella dell'80% visto che rispettivamente contano solo il 72%, il 72,9% e il 73,8% di completamente vaccinati. Altre - Valle d'Aosta, Piemonte, Campania, Friuli, Liguria, Marche, Abruzzo, Veneto e Trento - sono meno in ritardo. Al contrario Lazio, Lombardia e Puglia hanno l'83% dei vaccinati.

Numeri questi che possono fare la differenza nei prossimi mesi: chi è più indietro nel vaccinare i propri cittadini rischia di trovarsi con più ospedalizzazioni, retrocedendo dunque in zone con più restrizioni come è accaduto appunto alla Sicilia che oggi torna bianca dopo oltre un mese in zona gialla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'impresa può chiedere in anticipo il dato sul possesso del green pass

## Lavoro e Covid/1

La norma non prevede sanzioni sulla mancata risposta

Non c'è obbligo di comunicare fino a quando si protrarrà la mancanza

Adalberto Perulli

In questi giorni le aziende private stanno cercando di gestire in modo efficiente - in assenza di una normativa chiara ed esaustiva - l'incognita rappresentata dal possesso o meno del green pass da parte dei dipendenti, in vista dell'entrata in vigore (il 15 ottobre) dell'obbligo previsto dal decreto legge 127/2021. Obbligo che pone alcuni problemi tra cui il seguente: il datore di lavoro può

chiedere al lavoratore di comunicare in tempo utile il mancato possesso del green pass? L'articolo 3, comma 6, del Dl 127/2021 sembra presupporre un obbligo di comunicazione di tal fatta, laddove afferma che «nel caso in cui (i lavoratori) comunicano di non essere in possesso della certificazione verde» sono considerati assenti ingiustificati.

A sostegno di questa interpretazione si colloca la previsione, contenuta nell'articolo 3 del Dl approvato l'altro ieri dal Consiglio dei ministri, secondo cui «in caso di richiesta da parte del datore di lavoro, derivante da specifiche esigenze organizzative volte a garantire l'efficace programmazione del lavoro, i lavoratori sono tenuti a rendere le comunicazioni di cui al comma 6 dell'articolo 9-quinquies e al comma 6 dell'articolo 9-septies con un preavviso necessario a soddisfare le predette esigenze organizzative».

Il disposto va nella giusta direzione, ma non risolve alcuni problemi applicativi. Anzitutto la norma nulla

dice circa il quando di tale comunicazione, limitandosi a indicare genericamente un termine di preavviso necessario per le esigenze organizzative. Deve quindi ritenersi che sia l'azienda, sulla base delle proprie mutevoli esigenze organizzative, a individuare un termine utile per ricevere la comunicazione.

In secondo luogo la norma nulla dice in merito all'indicazione, da parte del lavoratore, del periodo di mancanza del green pass, ciò che crea notevoli difficoltà sul piano organizzativo: il lavoratore che ha comunicato di non essere in possesso della certificazione potrebbe cambiare idea e ottenere il green pass (vaccinandosi o eseguendo un tampone).

Dobbiamo quindi ritenere che il lavoratore, obbligato a eseguire il contratto secondo buona fede e correttezza, sia tenuto non solo a informare preventivamente il datore di lavoro del mancato possesso del green pass, ma anche a specificare il termine temporale di tale condizione. In tal modo, nel rispetto della pri-

vacy (i dati devono essere immediatamente anonimizzati e conservati per soli fini statistici), l'impresa potrà adottare per tempo le misure organizzative ritenute necessarie.

Infine la norma è sprovvista di sanzione: quid nel caso in cui il lavoratore non risponda alla richiesta datoriale? Si potrebbe ipotizzare l'attivazione di una procedura disciplinare, che tuttavia espone il datore al rischio di impugnativa sul presupposto che il disposto legale non prevede conseguenze sanzionatorie, mentre il codice disciplinare aziendale non contempla una simile fattispecie. Ove si intenda seguire la via sanzionatoria sarebbe quindi quantomeno opportuno che l'impresa integri il proprio codice disciplinare, in applicazione dell'articolo 3, indicando il rilievo disciplinare (per violazione della disciplina del lavoro ex articolo 2104, comma 2, del Codice civile) del comportamento di inottemperanza alla richiesta comunicativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# D'obbligo il monitoraggio del trust estero anche con la fiduciaria

## Dichiarazioni

Esimente solo con tassazione in regime amministrato o gestito

Valerio Vallefuoco  
Marco Finocchi Finn

Obbligo di monitoraggio per i beneficiari di trust estero. Non costituisce un'esimente la presenza di fiduciaria se i flussi non sono sottoposti a tassazione nell'ambito del regime amministrato o gestito. Così la risposta a interpello 693/2021.

Il contribuente chiedeva conferma circa la sussistenza dell'obbligo in capo ai beneficiari per l'ipotesi di trust residente estero, non fittizio irrevocabile. L'Agenzia ribadisce l'obbligo menzionando l'articolo 4 del Dl 167/90 che a sua volta recepisce la disciplina antiriciclaggio (Dlgs

231/2007) individuando nel titolare effettivo «la persona fisica o le persone fisiche, diverse dal cliente, nell'interesse della quale o delle quali, in ultima istanza, il rapporto continuativo è instaurato, la prestazione professionale è resa o l'operazione è eseguita» («look through»).

Inoltre viene specificato il principio che l'intervento di un intermediario abilitato (nella fattispecie società fiduciaria italiana) può esimere dall'adempimento solo nell'ipotesi che i flussi finanziari siano stati assoggettati a tassazione con l'applicazione dell'imposta sostitutiva nell'ambito dei regimi del risparmio amministrato o gestito o delle imposte sostitutive e delle ritenute a titolo d'imposta o d'acconto o da altre disposizioni, non esimendo i contribuenti nelle altre ipotesi.

La risposta è stata pubblicata dopo la fine della consultazione dello schema di circolare dell'Agenzia sui trust, pertanto i principi tengono già conto degli orientamenti futuri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Utilizzabili per lavorare i pass esteri equipollenti se verificabili con l'app

## Lavoro e Covid/2

Devono essere stati rilasciati a seguito di vaccino ritenuto equivalente dal ministero

Barbara Massara  
Matteo Prioschi

Sono valide in Italia le certificazioni verdi rilasciate all'estero e considerate equipollenti in quanto emesse a seguito di somministrazione di vaccini definiti come equivalenti dal ministero della Salute.

Questo è quanto risulta dalla combinazione delle numerose disposizioni che si sono succedute e che hanno continuato ad apportare modifiche all'articolo 9 del decreto legge 52/2021, la principale fonte normativa del green pass.

L'ultima variazione è stata fatta dalla legge di conversione del Dl 111/2021, pubblicata il 1° ottobre 2021, che ha integrato il comma 1, lettera b), dell'articolo 9 del Dl 52/2021, inserendo tra le vaccinazioni legalmente riconosciute anche quelle somministrate all'estero e considerate come equivalenti dal ministero della Salute.

A sua volta quest'ultimo, con la circolare 42957/2021 del 23 settembre, ha riconosciuto come equivalenti i vaccini somministrati all'estero indicati nell'allegato della medesima circolare, nonché equipollenti al nostro green pass le certificazioni verdi emesse dai Paesi esteri, contenenti i dati indicati nel provvedimento (ad esempio, il tipo di vaccino, lo Stato estero) e redatte in una delle seguenti lingue: italiano, inglese, francese, spagnolo o tedesco. In caso di utilizzo di una lingua diversa, il green pass straniero deve essere accompagnato da una traduzione giurata.

Queste indicazioni sono confermate anche da una Faq presente sul sito del Governo, in cui si precisa che i vaccini somministrati all'estero, considerati equivalenti, sono utilizzabili per l'emissione in Italia del green pass in favore dei cittadini italiani (anche residenti all'estero), dei loro familiari conviventi e dei cittadini stranieri che risiedono in Italia

per motivi di lavoro o studio, anche se non iscritti al servizio sanitario nazionale.

La medesima risposta chiarisce che sono «considerati equipollenti» i certificati di vaccinazione rilasciati dalle autorità sanitarie nazionali competenti estere a seguito di vaccinazione con vaccini autorizzati da Ema o con i vaccini equivalenti, in quanto considerati equipollenti alla certificazione verde Covid-19, sulla base dei requisiti previsti dalla circolare del ministero della Salute 42957/2021.

La norma che ha introdotto, dal prossimo 15 ottobre e fino a fine anno, l'obbligo di possesso ed esibizione del green pass per accedere ai luoghi di lavoro, cioè l'articolo 9-septies del Dl 52/2021, rinvia alla disciplina contenuta nell'articolo 9, comma 2, dello stesso decreto che espressamente non richiama la nozione della vaccinazione equivalente a cui si collega poi quella della certificazione equipollente.

Se il documento non è scritto in una delle cinque lingue ammesse, necessaria una traduzione giurata

L'app Verifica C19 legge solo i Qr code che hanno le caratteristiche europee dell'Eu digital covid certificate

Il quadro normativo complessivo dovrebbe portare a ritenere che le certificazioni equipollenti siano utilizzabili a tutti i fini, ivi compreso quello dell'accesso nei luoghi di lavoro.

Tuttavia, a oggi, sulla base della disciplina vigente, il datore di lavoro può solo verificare la validità del green pass utilizzando l'app Verifica C19. Quest'ultima, però, come specificato sul relativo sito governativo, riconosce solo i Qr code che hanno le specifiche europee dell'Eu digital covid certificate. Quindi, qualora un lavoratore sia in possesso di una certificazione straniera non in linea con tale standard, il datore di lavoro non dovrebbe poterla leggere. Con la conseguente necessità di recarsi presso una Asl al fine di ottenere il green pass italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA